

«La commissione
non si faccia ingannare
e ascolti davvero tutti
per il bene di Venezia»

Il caro-vita brucia le pensioni «Come perdere due mensilità»

Così Bettin (Verde e Progressista) sulla visita in città dell'Unesco
Bonafè (Azione): «Non c'è sostenibilità ambientale senza quella sociale»

L'analisi sull'ultimo biennio, metà delle pensioni nel Veneziano sono sotto i mille euro
Lo Spi Cgil: «Sempre più persone sono costrette ad attingere ai risparmi per vivere»

LE REAZIONI

La visita dell'Unesco in città solleva reazioni degli esponenti politici cittadini. Per Gianfranco Bettin (Verde e Progressista), la delegazione in città «deve ascoltare tutti e non farsi ingannare da istituzioni in mano a politici che stanno portando indietro Venezia». Per Paolo Bonafè (Azione) la stessa Unesco meriterebbe di essere sottoposta ad un esame.

«Nel tempo», spiega il consigliere comunale di Verde e Progressista, «si è tornati a illudersi che si possano separare le attività umane dall'ecosistema, riaprendo a funzioni e progetti di forte impatto (mentre il Mose confligge con l'ecosistema e con stesse attività portuali, che non si coglie l'occasione storica di ricollocare off-shore) e a separarle dalla stessa presenza umana stabile (con la monocultura turistica che svuota le abitazioni di residenti e le consegna alla rendita, svuotando la città, con il Comune che finge soltanto di regolamentarla con ticket che fanno solo cassa e regole bluff alle locazioni turistiche) e mentre si ipotizza addirittura

di fare della laguna un sito nucleare, oltre che una pattumiera e un inceneritore diffuso di rifiuti e dilagano illegalità, narcotraffico e violenze criminali. Su tutto ciò, il gruppo parlamentare europeo dei Verdi - European Green Party ha consegnato un cospicuo materiale, da tempo. La delegazione Unesco ascolti tutti, ma non si faccia ingannare da istituzioni in mano a politici che stanno riportando indietro Venezia. Ascolti, in particolare, le voci - comitati, associazioni, movimenti della società civile - che le attuali istituzioni trascurano ma che rappresentano, in realtà, il punto di vista insieme più urgente e lungimirante».

Il ragionamento di Azione, invece, parte dall'intervento dell'ex sindaco Paolo Costa, pubblicato sul nostro giornale, secondo cui salvaguardare Venezia non significa solo preservare pietre e palazzi ma anche perpetuare lo status di comunità di persone viva e vitale, l'identità di città completa e vissuta.

«Purtroppo, la recente postura di Unesco», spiega Bonafè, «al di là di generici quanto vuoti richiami a una "sustainable tourist strategy" e di allar-

mi sulla "substantive and irreversible loss of authenticity and integrity" ha privilegiato la pura conservazione della città, arrivando a insensate posizioni come il sindacare sull'altezza degli edifici in terraferma perché asseritamente turberebbero lo skyline della città d'acqua. Mettendoci nei panni di Unesco, riconosciamo che, comprensibilmente, l'autorevole organismo risponde all'interesse primario del suo stakeholder, la comunità internazionale, ovvero preservare fisicamente la città perché questa possa essere visitata e goduta dagli abitanti del pianeta da qui all'eternità. Molto meno interessano al mondo i destini della città e dei suoi abitanti; questa è la "contraddizione insita nella politica" Unesco di cui lucidamente parla Costa. Azione Venezia ritiene al contrario che

